



Comune di  
**Osnago**

COMUNE DI OSNAGO | PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 | Cap. 23875 Osnago (Lc)

Tel. 0399529925 - Fax 0399529926

Codice Fiscale/P. I.V.A. 00556800134

E-mail: [comune@osnago.net](mailto:comune@osnago.net) | Pec: [comune.osnago@legalmail.it](mailto:comune.osnago@legalmail.it)

[www.osnago.net](http://www.osnago.net)

**C**are concittadine, cari concittadini, «*Alienum est a ratione*. “È aliena, estranea alla ragione”. Cioè, in parole povere, una follia». Sono le primissime parole del primo discorso che, riprendendo una folgorante definizione coniata da papa Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in Terris*, pronunciai da sindaco, riflettendo sulle guerre del nostro passato, il 4 novembre 2014. Le prime parole allora, le ultime che avrei voluto pronunciare oggi. E invece, la lancinante attualità che abbiamo sotto gli occhi ci impone di non voltare lo sguardo. Ci impone di tornare a riflettere sull'inumana follia della guerra, pur in una cornice di festa, com'è quella di ogni 25 aprile.

Poche sere fa ho avuto la terribile fortuna di seguire, in tv, un reportage della bravissima giornalista Francesca Mannocchi. Fortuna, perché le immagini e le storie che ha raccolto aiutavano a calarsi nella verità più autentica e profonda della guerra: la verità costituita dal fatto che la guerra è nient'altro che strazio crudele di vite, di famiglie, di relazioni, di comunità, di paesaggi. E nessuna razionalità – politica, geopolitica, strategica, economica – basta a spiegare o può legittimare quello strazio. Infatti papa Francesco ha ricordato, alcuni giorni fa, che «la guerra distrugge tutti», «anche il vincitore».

Non abbiamo abbastanza dolore e abbastanza lacrime per guardarla davvero in faccia, quella terribile verità. Infatti la gran parte dei conflitti finiscono spesso dimenticati. O ridotti a materia di *talk show*. Ma questa volta la guerra ci è tanto vicina. E minaccia di sovvertire e riscrivere per decenni gli equilibri planetari, cui ci eravamo attenuti e assuefatti da decenni. Non possiamo voltare la faccia.

#### **COMPITO NOSTRO, DIFENDERE LA DEMOCRAZIA**

Oggi è la Festa della Liberazione, figlia – in Italia – della convergenza tra Resistenza partigiana e avanzata alleata. Per quanto le pagine di storia non vadano mescolate e indebitamente sovrapposte, perché i contesti sono complessi e diversi, vorrei provare a celebrare il passato di cui siamo debitori e a cui siamo affezionati, ricavandone due indicazioni per il presente che ci atterrisce.

La prima indicazione si rifà alle limpide e sagge parole pronunciate qualche giorno fa dal nostro Presidente della Repubblica. «Il 25 aprile – ha ricordato Sergio Mattarella – rappresenta la data fondativa della nostra democrazia». La Liberazione fu, certo, scioglimento dall'oppressivo giogo di una dittatura feroce e ricomposizione dell'Unità nazionale. Ma il suo valore non sarebbe stato per noi tanto vitale, se non ci avesse recato in dono una democrazia compiuta e matura. I Padri Resistenti furono davvero Padri perché presto divennero Padri Costituenti della democrazia italiana, consapevolmente inserita e indiscutibilmente protetta dalle alleanze internazionali, politiche e anche militari, che quegli uomini scelsero di stipulare.

I nostri Padri fecero la scelta di una democrazia repubblicana. Europea. E Atlantica. Che, certo, nei decenni successivi, come tutte le democrazie un po' impropriamente definite “occidentali”, in tanti passaggi si è mostrata fragile, incompleta, claudicante. Addirittura minata e tradita da interessi opachi, ideologismi violenti, poteri occulti, avventure militari discutibili. Ma che resta, se non il migliore sistema possibile, di certo il migliore sistema esistito ed esistente, per organizzare la convivenza tra diversi.

Oggi siamo in presenza di un'aggressione militare all'Ucraina che, oltre a essere una criminale violazione della legalità internazionale, è anche minaccia a quella scelta di democrazia. Alla guerra scatenata da quello che passerà alla storia come il regime più pericoloso e sanguinario che abbia calcato la scena europea dai tempi di Hitler e Stalin, bisogna resistere senza ingenuità, né disinteresse per i diritti degli ucraini. Sottoponendo a doverosa e legittima critica, se occorre, le decisioni assunte dai nostri governanti e dalle alleanze in cui siamo inseriti. Ma riconoscendo che è nostro compito e dovere storico difendere la democrazia, e i suoi valori, che ci furono consegnati dalla Liberazione.

#### **INTERNI DIRETTI OSNAGO**

Ufficio tecnico (lavori pubblici - ambiente) 0399529901 | Anagrafe 0399529920 | Segreteria: 0399529929

Tributi: 0399529928/08 | Polizia locale e messo comunale: 0399529922 | Ragioneria: 0399529923 |

Assistente sociale: 0399529924 | Biblioteca: 0399529925



Comune di  
**Osnago**

COMUNE DI OSNAGO | PROVINCIA DI LECCO

Viale Rimembranze, 3 | Cap. 23875 Osnago (Lc)

Tel. 0399529925 - Fax 0399529926

Codice Fiscale/P. I.V.A. 00556800134

E-mail: [comune@osnago.net](mailto:comune@osnago.net) | Pec: [comune.osnago@legalmail.it](mailto:comune.osnago@legalmail.it)

[www.osnago.net](http://www.osnago.net)

## L'EQUILIBRIO DEL RIARMO NON È PACE

Come si protegga e si difenda, la nostra democrazia, è però dilemma che oggi ci attanaglia. Sostenere con le armi la Resistenza ucraina? E fino a che punto, senza correre il rischio di incoraggiare una catastrofica *escalation* bellica? Di contraddire una Costituzione che “ripudia la guerra”?

Sono domande che da settimane ci inquietano. Ma, anche in questo caso, la lezione dei nostri Padri ci può essere d'aiuto. Essi praticarono una dolorosa, prolungata, senza molte speranze di vittoria (almeno agli inizi) Resistenza armata. E così riuscirono a conquistare all'Italia libertà e autodeterminazione. Ma lo fecero senza ritenere – questo ci dice la Costituzione che poi scrissero, e la storia dei decenni successivi – che la guerra costituisca «un mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Non scelsero le armi, insomma, per amore delle armi o per fede nelle armi. Questo va ribadito oggi, in tempi in cui gli sforzi diplomatici appaiono insufficienti, in cui generiche politiche di riarmo sembrano divenire imperativo delle democrazie, in cui il discorso pubblico si ammanta sempre più spesso di retorica bellica. Ingenuità e disinteresse per la libertà dei popoli, si diceva, vanno banditi. E va riconosciuto che in determinati frangenti la difesa armata, con le sue alleanze, è presidio di democrazia.

Ma noi europei siamo chiamati a credere che la pace, domani, non può avere il volto di un bugiardo equilibrio tra potenze riarmate sino ai denti. Siamo chiamati a costruire una politica estera comune – incardinata su valori di dialogo, cooperazione, mutuo soccorso, uguaglianza e fraternità tra i popoli –, la quale asservisca a tali valori una difesa armata efficiente ma non aggressiva, aperta ma non espansiva. E che magari, nel tempo, provi a integrare anche pratiche di difesa popolare nonviolenta.

## OCCUPARCI DEI PICCOLI

La libertà, la democrazia, la difesa, la pace... Ma mentre i grandi della terra decidono, nel bene e oggi purtroppo nel male, le sorti del mondo, a noi piccoli cosa è possibile fare?

A noi piccoli è possibile occuparci dei piccoli. Anzitutto i bambini. Che oggi, in Italia, dopo 77 anni di pace benedetta, rischiano di essere indotti a credere che la guerra sia una soluzione alle discordie tra popoli. Che la sopraffazione sia un'opzione ammissibile. Che le armi regalino sicurezza. Che – in definitiva – la ragione sia del forte bellicoso. Ai bambini della nostra scuola primaria che hanno disegnato la pace diciamo dunque un grazie sincero. E promettiamo loro ogni sforzo per rinnovare insegnamenti e una cultura di pace, di cui vi è bisogno come non mai.

Soprattutto, dobbiamo preoccuparci di quei piccoli che sono le vittime delle guerre e delle violazioni dei loro inalienabili diritti. Oggi, specialmente, siamo chiamati a preoccuparci dei profughi giunti tra noi. Dall'Afghanistan. Dall'Ucraina. La mia gratitudine va alle famiglie che li accolgono: quello che può apparire un atto di generosità e umanità, è anche un'ammirevole dimostrazione che, dal basso, nel quotidiano, si possono costruire democrazia, pace, fiducia nel futuro. Poi, naturalmente, una parola affettuosa va a voi, uomini, donne, ragazzi e bambini, che soffrite per le sorti dei vostri cari, dei vostri amici, del vostro paese, del vostro popolo. Siamo fratelli, vi daremo una mano come potremo. Per aiutarvi a ritrovare serenità. Ad avere fiducia nel futuro. A sperare in un ritorno a casa sotto il segno della libertà. E magari a credere nella possibilità, domani, di una riconciliazione nella giustizia. Fondamento di pace vera.

A tutti, buona festa. Di Liberazione onorata. Di democrazia difesa. Di pace costruita dal basso.

Osnago, 25 aprile 2022

Il sindaco

## INTERNI DIRETTI OSNAGO

Ufficio tecnico (lavori pubblici - ambiente) 0399529901 | Anagrafe 0399529920 | Segreteria: 0399529929

Tributi: 0399529928/08 | Polizia locale e messo comunale: 0399529922 | Ragioneria: 0399529923 |

Assistente sociale: 0399529924 | Biblioteca: 0399529925